

Le politiche industriali. Niente di fatto per la cabina di regia sulle vertenze

# Crisi aziendali, energia e ricerca nella lista delle grandi incompiute



**Carmine Fotina**  
ROMA

Il provvedimento per la crescita varato dal governo prima della scorsa estate, il decreto del fare, non è ancora operativo in tutte le sue misure. Il decreto approvato dal consiglio di ministri a dicembre, Destinazione Italia, rischia addirittura di non essere convertito entro il termine del 22 febbraio e il governo, per evitare il clamoroso flop, adesso medita il ricorso alla fiducia. È la cornice dentro la quale si staglia una zoppicante politica per l'industria, in cui accanto a qualche buona idea si collocano tante norme lasciate in sospeso, accantonate o approvate nell'incertezza delle coperture. E, soprattutto, in cui non si intravede una strategia organica.

Non è un caso che Confindustria preannunci che tutti i prossimi provvedimenti saranno valutati sulla base del reale impatto sulla competitività del sistema industriale. Già delusi da un intervento sul cuneo fiscale ritenuto insufficiente, dalla lunga attesa per l'approvazione della delega fiscale e dalle mancate semplificazioni, gli industriali lamentano l'assenza di una visione di lungo respiro per il manifatturiero, insidiato tra l'altro dalla possibilità di vincoli europei sempre più restrittivi in materia ambientale.

L'elenco delle "incompiute" è davvero lungo. La norma che doveva condurre all'istituzione presso il ministero dello Sviluppo di una cabina di regia sulle cri-

si aziendali è stata stralciata in extremis dalla legge di stabilità e finita in un Ddl di cui si sono perse le tracce. Tutto questo mentre è scoppiato il caso Electrolux, si attendono risposte sugli investimenti italiani della nuova Fiat-Chrysler e restano aperte quasi 160 vertenze, con 18mila posti di lavoro considerati a rischio.

Non pervenute anche la legge per le Pmi e quella sulla concorrenza: entrambe andrebbero trasmesse al Parlamento con cadenza annuale ma nel 2013 il tema non è stato minimamente affrontato. In altri casi, soffermandosi sui punti più critici della competitività italiana, i gap strutturali che ci penalizzano nel confronto estero, si è in presenza di risultati quantomeno allarmanti. Il primo decreto crescita del 2012 aveva introdotto un regime favorevole ai grandi consumatori industriali di energia ma anche in questo caso è apparsa una misura a tantum più che la traccia di una visione di sistema. Lo stesso piano inizialmente ideato per il decreto Destinazione Italia con l'obiettivo di ridurre la bolletta energetica fino a 3 miliardi di euro è stato a dir poco ridimensionato e, nella più ottimistica delle previsioni, si giungerà a tagli per poco più di 800 milioni. Si può invece notare più coraggio nel progetto finalizzato a liberare credito aggiuntivo per le imprese con il nuovo Sistema di garanzie varato con la legge di stabilità. A questo proposito, molte speranze sono riposte nel meccanismo che nel 2014 consentirà di garantire grandi progetti di investimento assistiti dal finanziamento della Bei. A stretto giro, dopo ben 16 mesi di attesa, dovrebbero diventare finalmente operativi gli incentivi fiscali per chi investe in startup innovative mentre per il decollo della cosiddetta "nuova Sabatini" (finanziamenti agevolati per acquisto o le-

asing di macchinari e dotazione Ict) occorrono ancora due passaggi: la convenzione Cdp-Abi-Sviluppo economico e una circolare dello stesso ministero.

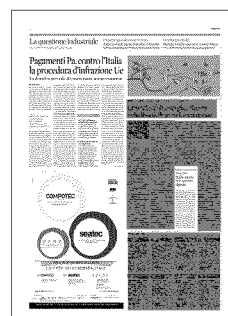
Insomma, c'è un dato che sembra accomunare gli interventi di politica industriale messi in campo negli ultimi anni ed è indubbiamente la lentezza degli iter di attuazione, spesso assolutamente incompatibili con le urgenze che la crisi ha fatto emergere. Analogamente, talvolta ci si è quasi smarriti in scelte di governance contraddittorie. Come non pensare ad esempio al tempo perso per decidere chi dovesse coordinare l'attrazione degli investimenti esteri, fino all'idea (poi accantonata) di creare una specifica spa. Dopo la "contesa" tra Ice e Invitalia, dovrebbe ora essere quest'ultima a fare da pivot attraverso un dipartimento dedicato.

Fin qui le (mancate) strategie e i provvedimenti in sospenso. Nell'immediato, però, l'attenzione si sposta alla Camera dov'è in corso l'esame congiunto del Dl Destinazione Italia da parte delle commissioni Finanze e Attività produttive. Sul testo è arrivata una pioggia di emendamenti volti a depotenziare la riforma dell'Rc auto, si preannuncia battaglia sul riassetto della rete dei carburanti e il clima sembra tutt'altro che ideale per giungere all'approvazione definitiva entro il 22 febbraio. Ieri sono stati approvati alcuni emendamenti Pd per ampliare la deregulation del credito non bancario e, in particolare, la possibilità di cartolarizzare le cambiali finanziarie e agevolare l'emissione di bond garantiti da prestiti alle Pmi. Nei prossimi giorni a tenere banco sa-

rà soprattutto il tema delle coperture finanziarie a rischio, rivelato dal Sole 24 Ore del 14 gennaio e sottolineato ieri anche dai deputati M5S. Infatti i 600 milioni per il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca (peraltro limitato alle spese incrementali), i 100 milioni per i voucher per la digitalizzazione delle Pmi (estesi al Centro-Nord da un emendamento dei relatori) e i 50 milioni destinati alle agevolazioni per l'acquisto di libri, come sottolineato anche dal Servizio bilancio della Camera, sono di fatto norme di natura programmatica, la cui attuazione resta subordinata all'individuazione delle relative risorse nel quadro della programmazione dei fondi Ue 2014-2020». I tecnici del governo avrebbero comunque individuato una possibile copertura alternativa, che andrà formalizzata in questi giorni.

@CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I dossier sul tavolo****FISCO**

Resta in primo piano l'entità del taglio del cuneo fiscale, giudicata dalle imprese ancora insufficiente. Con la legge di stabilità si è rimasti ampiamente al di sotto della richiesta di Confindustria per almeno 10 miliardi

**EFFICACIA****REALIZZABILITÀ****RICERCA**

Destinazione Italia prevede un credito d'imposta per gli investimenti in ricerca. Misura di impatto limitata perché relativa solo al 50% delle spese incrementali. Oltretutto bisogna ancora risolvere il nodo delle coperture

**EFFICACIA****REALIZZABILITÀ****SEMPLIFICAZIONI**

È finito su un binario morto il disegno di legge sulle semplificazioni che al suo interno, tra l'altro, conteneva la norma per istituire un tutor che affianchi le imprese in tutti gli adempimenti per l'esercizio dell'attività produttiva

**EFFICACIA****REALIZZABILITÀ****ENERGIA**

Il primo decreto crescita del 2012 aveva introdotto un regime favorevole ai grandi consumatori industriali di energia. Ridimensionato il piano taglia bollette ideato inizialmente per Destinazione Italia

**EFFICACIA****REALIZZABILITÀ****CREDITO**

Va portato a regime il Sistema delle garanzie varato con la legge di stabilità. Inoltre, a breve sarà operativa la riforma che amplia i criteri di accesso al Fondo centrale di garanzia per tenere conto degli effetti della crisi sui bilanci

**EFFICACIA****REALIZZABILITÀ****INVESTIMENTI**

Per l'avvio della "nuova Sabatini" occorrono ancora due passaggi: la convenzione Cdp-Abi-Sviluppo economico e una circolare dello stesso ministero. Nel corso dell'anno partiranno le garanzie su investimenti finanziati dalla Bei

**EFFICACIA****REALIZZABILITÀ****CRISI AZIENDALI**

La norma che doveva condurre all'istituzione presso il ministero dello Sviluppo di una cabina di regia sulle crisi aziendali è stata stralciata in extremis dalla legge di stabilità e finita in un Ddl di cui si sono perse le tracce

**EFFICACIA****REALIZZABILITÀ****BONIFICHE**

Credito d'imposta per le bonifiche limitato ai siti di interesse nazionale individuati prima del 30 aprile 2007. Un emendamento Pd lo estende anche alle imprese costituite prima dell'entrata in vigore del Dl

**EFFICACIA****REALIZZABILITÀ**